

Il Ministero dovrà scegliere cosa fare

Mascherine in corsia, l'obbligo sta per scadere

L'orientamento sarebbe di mantenerlo soltanto in casi particolari

ROMA

Il 30 aprile scadrà il termine dell'ultimo obbligo ancora in vigore del pacchetto di misure adottate durante la pandemia in Italia. Dal primo maggio, se il Ministero della Salute non deciderà diversamente, non sarà più imposto di indossare la mascherina in tutte le strutture sanitarie, ospedali, ambulatori e studi medici. Il Governo Meloni ha prorogato l'obbligo a fine mese e a 2 settimane dalla scadenza si rilette ora sull'opportunità di mantenerlo. Al ministero della Salute nei prossimi giorni si deciderà se rinnovare l'obbligo, se farlo decadere completamente o se ammorbidirlo – e sarebbe questo l'orientamento più forte – in certe aree, lasciando l'uso dei dispositivi di protezione personale, secondo quanto si apprende, dove ci sono i pazienti più fragili come gli

immunodepressi o gli anziani nelle Rsa.

Fra le ipotesi sul tavolo c'è anche quella di lasciare la scelta ai direttori generali ma al momento non c'è una decisione definitiva e nei prossimi giorni si valuterà quanto accade anche dal punto di vista epidemiologico. In proposito il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato aveva invitato di recente a non avere un approccio «ideologico» e gli esperti anche se sembrano divisi sull'opportunità di mantenere l'obbligo, sono concordi sull'importanza di lasciare la protezione nelle zone dove ci sono i pazienti più fragili.

Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive Ospedale Policlinico San Martino di Genova e presidente della Società Italiana di Terapia Antinfettiva (Sita), dice all'Ansa: «Continuerò a utilizzare la mascherina in ospedale se entro nella stanza di un immunodepresso o se sono a contatto con una persona potenzialmente infetta, così come lo facevo anche prima dell'obbligo

di mascherine introdotto nel 2020».

«Personalmente ritengo che l'obbligo di mascherina in ospedale e negli ambienti sanitari vada mantenuto ovunque. In subordine, in ambito ospedaliero l'obbligo potrebbe essere circoscritto solo a reparti dove sono ricoverati pazienti fragili, immunodepressi e a rischio di infezioni. E in altri contesti, ad esempio ambulatori affollati con lunghe attese», spiega invece **Nino Cartabelotta**, presidente di Fondazione Gimbe.



Peso: 11%